

# BUSSARDERO

Mensile di informazione rock  
n°367 - Maggio 2014  
Anno XXXIV - € 5.00

## KENNY WAYNE SHEPHERD

*Goin' Back Home*

GREGG ALLMAN & Friends  
CHRIS ROBINSON Brotherhood  
CHUCK E. WEISS  
HURRAY FOR THE RIFF RAFF  
MASSIMO BUBOLA  
MARTY STUART  
THE DELINES  
WILLIE WATSON  
RODNEY CROWELL  
JOHNNY CASH  
HOLD STEADY  
WALTER TROUT  
EMMYLOU HARRIS  
MILES DAVIS  
DR. JOHN

ISSN 1827-5540



9 771827 554007

40367

Prof. Italo P. A. - 02-852003 (fax) - 02-852003 (tel) - 02-852003 (fax) - 02-852003 (tel) - 02-852003 (fax) - 02-852003 (tel)

un disco di questo tipo, una love song dall'andatura gentile per quanto sempre pronta a sfociare nel rock, con un bel assolo del buon Matthew, niente di memorabile ma stempera l'atmosfera più cupa del disco. *Hangin' On* è un altro "bluesaccio" di quelli cattivi, sempre uscito dai solchi di vecchi dischi dei bei tempi che furono, con il basso che si avventura anche in qualche giro armonico. *Fear Me Now*, a 4'51" il brano più lungo del disco, torna su tematiche heavy più dark e vagamente psych, rispetto allo spirito maggiormente blues-rock del resto del disco, senza essere una svolta epocale nella storia del rock si lascia ascoltare. Tornano i **Cream** (ma Clapton, Bruce e Baker erano di un'altra classe) o i **Taste** (e anche **Rory Gallagher** era di un'altra categoria) per la conclusiva *Yeah You Mama*, ancora power trio blues-rock di buona fattura, niente di nuovo sotto il Monte Carmelo!

Bruno Conti

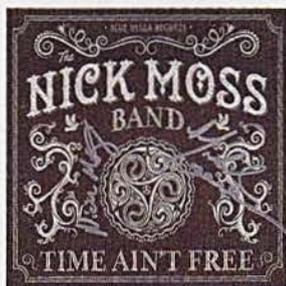
## NICK MOSS & THE FLIP TOPS

Time Ain't Free  
Blue Bella

★★★

L'esordio di questo *Time Ain't Free*, pezzo che s'intitola *She Wants It*, più che a Chicago porta verso sud, la slide pesante conduce verso le colline del Mississippi. La "band", non più Flip Tops, formidabile formazione che amava registrare al Chan's, Woonsocket, Rhode Island (da cui due belle uscite dal vivo, del 2006 e del 2009 rispettivamente), fa molto del resto; ma il protagonista è senz'altro **Nick Moss**, chitarrista e polistrumentista, nonché compositore di buon livello, personaggio di punta del Chicago blues più granitico. In effetti uno dei primi passi Nick lo ha mosso suonando con la **Legendary Blues Band**, gruppo leggendario veramente, in quanto costituito per lo più da musicisti che avevano gravitato nell'area di Muddy Waters (e dico poco); indi è stato visto al fianco di gente come Willie "Big Eyes", preso in disparte, R.J. Mischio, Big Bill Morganfield, Monster Mike Welch (*Cryin' Hey*).

Con i Flip Tops, ha in seguito realizzato diversi dischi di



notevole livello da *First Offense* del 1999, a *Sadie Mae* del 2005, passando per il corposo *Play Til Tomorrow* (2007).

Gli ultimi capitoli della sua discografia (*Privileged* e *Here I Am*, rispettivamente 2010 e 2011, sempre per Blue Bella), secondo alcuni confermano la potenza di questo artista (soprattutto dal vivo), al tempo stesso confermano come Moss sia in qualche modo un chigoano tradizionalista. Se il suono possibilmente con il tempo si è fatto più maturo, per certi versi duro, vero è che ci si è perso un po' in tradizione, guadagnandoci comunque in versatilità.

Pezzi come *Was I Ever Heard*, un tosto shuffle sostenuto da un tappeto di tastiere, *Light It Up*, *Fare Thee Well*, il boogie *Been Gone So Long*, hanno una buona forza propulsiva, non sono tipici né stilisticamente né a livello di stesura, ma sono spinti e a modo loro interessanti, senz'altro curati dal punto di vista del suono.

La rockeggiante title-track, così come il funk-blues *Tell You Something 'Bout Yourself*, risentono di certe atmosfere targate anni settanta, vecchia e non nascosta passione del chitarrista, laddove *I Want The World To Know*, forte di una bella introduzione di piano di **Bryan Rogers**, non cela affatto la sua essenza soul (velocemente il resto dell'organico: **Michael Leadbetter**, seconda chitarra e in qualche caso autore, **Matthew Wilson**, basso, **Patrick Seals**, batteria).

E a proposito di settanta, bene si inquadra la rilettura di *Bad N' Ruin*, antica perla dei Faces del 1971, che intelligentemente e con equilibrio viene inserita in scaletta dopo le più tenui *Ez Bree Zee* e *Walkin' On A Ledge*.

E anche la versione dell'epica *Death Letter Blues* del grande Son House, è resa perfettamente in stile. Settanta, intendiamo. Bel disco da parte di un artista interessante.

Roberto Giuli

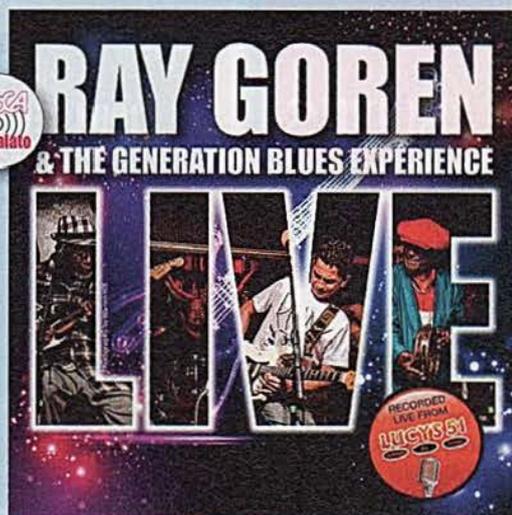
## RAY GOREN & THE GENERATION BLUES EXPERIENCE

Live At Lucy's 51

R Music

★★★½

So che molti di voi se lo staranno chiedendo, sta per parlarci di un altro giovane "fenomeno" della chitarra? Ebbene sì: per citarne solo alcuni dei più famosi, dopo **Joe Bonamassa** che a 11 anni suonava sul palco con **BB King**, **Kenny Wayne Sheperd** che iniziava a suonare all'età di 7 anni, "fulminato" da **Stevie Ray Vaughan** e saliva sui palchi a 13 con **Bryan Lee**, tutti "dilettanti" in confronto a **Eric Steckel** che pubblicava il suo primo album dal vivo a 12 anni, per non parlare di **Jonny Lang**, **Monster Mike Welch**, **Little Jimmy King** e altri che non citiamo per brevità, che si sono succeduti nel corso degli anni, sin da quando **Shuggie Otis**, nel 1969, pubblicava la sua *Kooper Session* con **Al Kooper** o, più o meno nello stesso periodo **Neal Schon** entrava a 15 anni nella band dei **Santana**, senza dimenticare **Randy California** o **Paul Kossoff**, bravissimi fin da giovani. Questo per dire che i cosiddetti fenomeni, se sono bravi, possono anche arrivare al successo e costruirsi una carriera più che rispettabile. Le premesse sembrano molto incoraggianti anche per **Ray Goren**, che a tredici anni ha già pubblicato un disco in studio e questo *Live At Lucy's 51*. **Bobby "Hurricane" Spencer**, un sassofonista che nei suoi 50 anni di carriera ha suonato con **Etta James**, **Otis Redding** e **B.B. King** lo ha definito "un giovane Mozart del Blues" e uno dei suoi compagni nella **Generation Blues Experience**, il 78 enne chitarrista **Jamie Powell**, suo attuale mentore, ha detto "Credevate che Stevie Ray Vaughan fosse "cattivo"? Dovete sentire questo ragazzino per avere una idea di cosa voglia dire essere "cattivo". (sarebbe "bad" che in inglese fa un altro effetto)! Ok, si tratta di persone del suo entourage, ma anche molti musicisti e giornalisti americani hanno espresso ammirazione per questo giovane maestro della chitarra. L'ultima notizia in ordine di tempo è che **Goren** è in studio a registrare un nuovo EP con **Eddie Kramer** (esatto, proprio di quello di **Jimi**). Saranno tutti pirla costoro? Non credo. Quindi dov'è la fregatura? Perché i suoi dischi non sono in cima alle classifiche, almeno di blues o rock-blues, e nessuno ne ha mai sentito parlare in questa era di internet in cui tutto si sa in un battibaleno. Sarà forse per la crisi dell'industria discografica? Ma non vorrei caricarvi con troppi quesiti, veniamo a questo CD dal vivo, registrato in concerto lo scorso giugno del 2013 in quel di Toluca Lake, California. Intanto uno dei difetti ve lo dico subito, è lo stesso di tutti i ragazzini che suonano il blues da adolescenti, come quelli citati sopra, anche Goren ha una voce, che per quanta grinta ci metta, sembra sempre quella di un concorrente delle trasmissioni della Clerici o di Gerry Scotti, sottile e in via di formazione, non adatta a parlare di *Going Down* come tenta di fare nella cover del brano



di **Don Nix** che apre questo disco, però quando inizia a suonare la chitarra, rimani stupefatto, il ragazzino ha una tecnica mostruosa, ma ha anche feeling, inventiva, senso del blues, non è solo uno "sborone" messo lì per fare il fenomeno da baraccone, si sente che ama la musica che suona. Nella successiva *When You Leave, Don't Take Nothin'* oltre quindici minuti di pura magia sonora, quando prende il centro della scena per un assolo incredibile, vedi scorrere davanti ai tuoi occhi i fantasmi benevoli di **Jimi Hendrix** e **Stevie Ray Vaughan** (vi giuro su mia mamma, che non c'è più, che è veramente così bravo)! Tra l'altro, saggiamente, nel resto del disco, cantano i vecchi marpioni della sua band, nel particolare il secondo chitarrista **Jamie Powell**. Quando finisce il brano siete sfiniti ma soddisfatti, ma come suona questo! Un mostro! Il pubblico non è numeroso, si capisce dalla registrazione, ma sono tutti impegnati a raccogliere le loro mascelle che sono cadute a terra per lo stupore. In *While You Were Steppin' Out*, l'unico brano sui 5 minuti, canta una certa **Lady GG**, che tira la volata a Ray che in questo brano si "limita" ad un assolo che farebbe la gioia di Clapton o BB King. In una chilometrica *Stormy Monday* uno slow blues da sballo è ancora il festival della chitarra, c'è spazio anche per il chitarrista ritmico della band, tale **Terry De Rouen**, il nostro amico si ostina a voler cantare ma poi viene sostituito al microfono da Powell e si può occupare con notevole profitto della sua Fender, con una serie di soli che definire notevoli è un eufemismo. Stesso copione nell'altrettanto lunga *Ain't Nobody Business But My Own* (come vedete il repertorio è tutto sul blues classico, d'altronde lo si evince anche dal nome della band), Ray parte subito con la chitarra, canta, poco, ma con maggiore profitto, anche se qualche nota scappa, ma non quando innesta la chitarra, che viene esplorata su e giù sul manico con una minuzia e una perfezione sonora ammirabili. E la conclusione è affidata a *Every Day I Have The Blues*, dove l'armonicista **Sammy Lee**, oltre a regalarci un assolo al suo strumento, canta con passione e classe, il resto lo fa ancora una volta la solista di **Ray Goren**. Vedremo fra quattro o cinque anni, per il momento, se amate la chitarra e il blues, non lasciatevi sfuggire questo dischetto, il giovane merita davvero.

Bruno Conti